

Frane e alluvioni, ecco la mappa della paura

Toscana, 6 miliardi di danni se l'Arno straripa. Case e scuole da spostare

Pino Di Blasio
■ FIRENZE

NON CI SONO solo i numeri, anticipati da La Nazione, di una Toscana che rischia di sbriciolarsi, che conta 280 comuni minacciati da frane e alluvioni, 500mila abitanti che vivono nella paura, 275 episodi di dissesto registrati negli ultimi 5 anni, con 2.852 sfollati e 17 vittime. Nel convegno voluto da Ance, Legambiente, Ordine dei geologi e degli architetti, la paura di un territorio teatro periodico di esondazioni e smottamenti, è diventata anche una simulazione in 3D. Con l'Arno che ha invaso di nuovo, per fortuna solo virtualmente, Piazza della Signoria e il Duomo. E una mappa del rischio, digitalizzata, e preparata da Ance e Cresme, che fa dire a Gaia Checcucci, segretario dell'Autorità di bacino dell'Arno, che «rispetto al 1966 i segnali di allarme non si sono affatto spenti». Se l'Arno uscisse dai suoi argini, «i danni potrebbero ammontare a 6 miliardi di euro per Firenze - sentenza la Checcucci - senza mettere nel conto i beni artistici e architettonici che sarebbero distrutti». Numeri che, in assenza di una prevenzione e di una manutenzione del territorio che diventa politica costante, sono destinati a peggiorare. In quel rapporto presentato ieri dai costruttori edili, ci sono anche 234mila case costruite in zone a rischio, 528 scu-

ole, 59 ospedali, per una mappa che fa davvero paura.

«Per combattere il dissesto idrogeologico serve una semplificazione normativa, spesso per costruire una grande opera a tutela del suolo bisogna completare un percorso ad ostacoli». Il richiamo alla burocrazia sorda, dopo l'elenco di opere incomplete stilato da Gaia Checcucci, è venuto dall'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini. «La Toscana è molto vulnerabile dal punto di vista idrogeologico. Negli ultimi dieci anni il 15% delle risorse nazionali del settore sono state spese in prevenzione, una cifra risibile, mentre la restante, considerevolissima, è servita per interventi di ripristino, a danni avvenuti. Servirebbe fare il contrario, in Toscana - ha concluso Brammerini - abbiamo iniziato a farlo, con i 50 milioni del piano per la difesa del suolo».

OLTRE ai soldi della Regione, ci sono quelli, molto più pesanti, del bilancio nazionale. Il nuovo responsabile dell'unità di missione di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico, Erasmo D'Angelis, ha un miliardo e mezzo da spendere per opere di prevenzione e recupero. E Vincenzo Di Nardo, vicepresidente dell'Ance lo sa. «Bisogna velocizzare le procedure e di spesa. A quattro anni dal varo del Programma nazionale straordinario di mitigazione del rischio idrogeologico, da oltre 2 miliardi di eu-

ro, solo il 22% del valore degli interventi si è tradotto in cantieri. In

Toscana i risultati sono migliori, con un terzo dei cantieri aperti».

«**SERVE** con urgenza - è la tesi di Alessandro Jaff, presidente dell'Ordine degli architetti di Firenze - un piano per la manutenzione del nostro territorio, che consenta di mettere in sicurezza la popolazione e il patrimonio immobiliare. Bisogna arrivare alla ricollocazione degli immobili situati in aree ad alta pericolosità idrogeologica». «Pensiamoci prima - dichiara Fausto Ferruzza, presidente di Legambiente Toscana - E' inutile e soprattutto indegno piangere lacrime di cocodrillo dopo, quando si è ormai nella catastrofe. Basta col consumo di suolo rurale. Basta con la cattiva urbanistica. Occorre delocalizzare tutte quelle costruzioni in area ad alta pericolosità, che sono ancora una minaccia per le popolazioni». «Ci vuole il coraggio di valutare il rapporto costi-benefici - ha concluso Maria Teresa Fagioli, presidente dell'Ordine dei geologi - della messa in sicurezza, e quanto idrogeologicamente insostenibile va delocalizzato, partendo da scuole ed asili che mettono a rischio la sopravvivenza delle generazioni future. Dare avvio al rinascimento geologico, urbanistico, ambientale dell'Italia è l'unica alternativa allo sprofondare, culturalmente, economicamente, fisicamente nella melma».

Sotto l'elaborazione al computer della possibile alluvione in piazza Santa Croce
Qui a destra una foto della stessa piazza durante l'alluvione del 1966



Firenze: i soccorsi nel centro storico durante l'emergenza del novembre di 48 anni fa



A sinistra un'altra elaborazione al computer: piazza della Signoria
In bianco e nero la stessa piazza nel 1966

Numero vittime di eventi di dissesto
2009 - 2014 (gennaio)

- 1
- 2
- 3-4

Numero di eventi di dissesto
2009 - 2014 (gennaio)

- 1
- 2-4
- 5-8
- 9-15

